

VareseNews

“L’Asl mi ha dato ragione. La mia malattia è invalidante”

Pubblicato: Venerdì 27 Settembre 2013

La sua è una storia di nicchia. Una malattia poco conosciuta, una sanità impreparata e vaga, dolori vissuti in solitudine, ignorati dalla gran parte della gente.

Il racconto di **Patrizia Marchese parla di fibromialgia**, malattia cronica, che crea **stanchezza e dolorose contrazioni muscolari generalizzate**. Ci sono terapie, soprattutto palliative, qualche medicina in fase sperimentale.

Così, in solitudine, Patrizia vive la sua vita quotidiana divisa tra lavoro, faccende domestiche, amicizie. A scandire, però, la sua quotidianità è spesso la grande stanchezza che la blocca, unita a dolori in diverse parti del corpo. Non è l’unica, e lei lo sa: **grazie a internet ha trovato diverse testimonianze di persone che vivono il suo stesso incubo**.

Il dolore, infatti, non è l’unico patimento che deve sopportare costantemente. A renderle l’esistenza più gravosa è anche **la mancanza di riconoscimenti, la non legittimazione della sua sofferenza**: « Lavorare diventa sempre più difficile: io occupo una posizione che non mi permette pause – racconta Patrizia – sto molto in piedi, ferma, sottoposta a tensioni e stress. Il mio corpo non riesce più a tollerare questo ritmo».

Nonostante due certificati che ne diagnosticano la fibromialgia, **Patrizia non ha ottenuto considerazione da parte del medico del lavoro dell’azienda di cui è dipendente**: « Nessuno sconto, nessuna concessione. Allora mi sono rivolta all’azienda sanitaria. La commissione che ha giudicato il mio caso ha capito la situazione e **ha giudicato che la mia malattia richiede limitazioni nell’esercizio della professione**»

Per Patrizia Marchese quella decisione dell’Asl corrisponde a una vittoria insperata: « **È la prima volta che ottengo un riconoscimento**. Per me è importantissimo vedere che qualcosa comincia a muoversi, che non sono più sola in questa lotta. Vorrei, quindi, **parlare a tutte le persone affette da fibromialgia**: l’Asl di Varese ha riconosciuto la patologia come limitante. Occorre, quindi, muoverci, far sentire la nostra voce, alzare la testa. È giunto il momento, i segnali ci sono e fanno ben sperare».

I dolori di Patrizia non sono passati, sono ancora lì ad accompagnare la sua vita quotidiana. Ma il giudizio dell’Asl ha avuto un effetto benefico almeno sulla sua volontà e sulla voglia di continuare a lottare per la sua dignità.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it